

C A P O IV.

Al doge Jacopo Contarini succede Giovanni Dandolo.

Era già ottuagenario quando fu assunto alla ducale dignità Jacopo Contarini, e mal reggevasi al peso di quell' alto grado. Stanco ormai di sostenerlo dopo quattro anni e quasi mezzo, ne fece rinunzia, per darsi a vivere vita privata, lungi dallo strepito della corte principesca. La sua rinunzia è segnata dal Sanudo sotto il giorno 6 marzo 1280.

Trovo per la prima volta una straordinaria notizia, in conseguenza della rinunzia di lui: nè saprei dire, se ne fosse motivo una massima generalmente adottata per qualunque volta un doge rinunziasse, ovvero la strettezza delle domestiche finanze della famiglia Contarini. Ci fa sapere il Sanudo, che il doge Jacopo « fu » provveduto di conveniente salario finchè vivea, per lui e la sua » famiglia. » E un mese dopo la sua rinunzia, precisamente a' 6 di aprile, morì.

Oltre alle cose, che ho narrato fin qui, ne devo ricordare qualche altra, appartenente al tempo della ducale reggenza di lui. Una legge fu pubblicata circa l' anno 1279, la quale escludeva dal maggior Consiglio chiunque non fosse nato di legittimo matrimonio. La qual legge non tanto si dee riputare, come una nuova diminuzione dei diritti della democrazia, accogliitrice di ogni classe di persone, quanto piuttosto come un freno all' immoralità e al dissipamento ed un tributo di onore alla virtù; perchè sebbene la illegittima nascita sia un difetto semplicemente accidentale, che non oscura punto le qualità e i meriti personali di chi n' è macchiato, la è per altro nel corpo sociale un difetto di tal fatta, che stabilisce una differenza notevolissima tra i figliuoli nati di legittimo matrimonio e quelli che furono generati dal vizio.

Crebbe di assai, sotto il ducato del Contarini, la popolazione